



Cartolina postale del 26 agosto 1942 da Antei S. Andrea (già Antey Saint André) in provincia di Aosta.



Cartolina illustrata del 28 luglio 1946 in cui compare ancora il nome italianizzato di Brussone, invece di Brusson.



La Valle d'Aosta

Il caso più eclatante, dal punto di vista dell'italianizzazione, però, si verifica in valle d'Aosta che ha numerose località in cui si parla il francese (anche se si tratta, più esattamente, del franco provenzale).

Il Regime fascista inizia quasi subito il processo di trasformazione della lingua. Tanto per citare qualche esempio, verso la fine del 1925 vengono emessi regi decreti con lo scopo di introdurre esclusivamente la lingua italiana negli uffici giudiziari e sopprimere l'insegnamento della lingua francese. Contemporaneamente vengono soppressi i giornali scritti in francese e, addirittura, si

esercita una notevole pressione sulle gerarchie ecclesiastiche per obbligare i parroci a usare l'italiano nelle prediche e nel catechismo. Per quanto riguarda l'organizzazione amministrativa, nel gennaio 1927 si riformano numerose circoscrizioni provinciali. Vengono staccati dalla provincia di Torino 113 Comuni italo-fonici del Canavese (con Ivrea come centro principale) che, uniti ai 73 Comuni della Valle d'Aosta, formano la nuova provincia di Aosta.

Subito dopo inizia l'opera di italianizzazione dei toponimi. Complessivamente sono oltre settanta le località che sono costrette a cambiare nome. Limitandomi a

considerare quelle dotate di ufficio postale, si tratta di: Allein (diventato Alleno), Antey Saint André (Antei Sant' Andrea), Arvier (Arviè), Ayas (Aias), Aymavilles (Aimavilla), Brusson (Brussone), Challant Saint Anselme (Villa Sant'Anselmo), Challant Saint Victor (Villa San Vittorio), Chambave (Ciambave), Champorcher (Campo Laris), Châtillon (Castiglione Dora), Courmayeur (Cormaiore), Donnas (Donnaz), Etroubles (Etroble), La Salle (Sala Doria), La Thuile (Porta Littoria), Lillianes (Liliana), Montjovet (Mongiove), Morgex (Valdigna di Aosta), Pont Saint Martin (Ponte San Martino), Pontboset (Pianboseto),

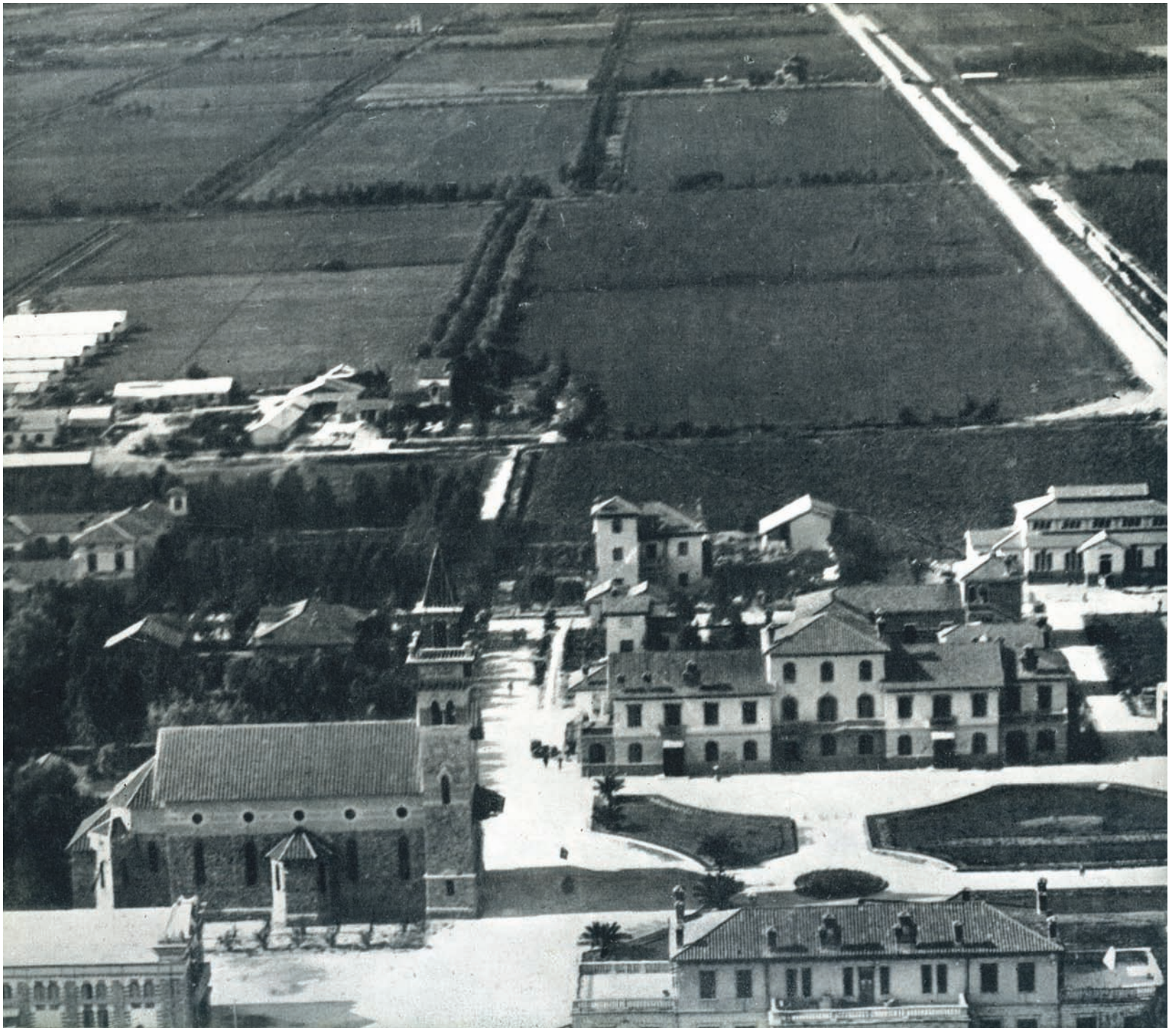
Pré Saint Didier (San Desiderio Terme), Quart (Quarto Pretoria), Rhêmes Notre Dame e Rhêmes Saint Georges (riunite in Val di Rema), Saint Rhémy (San Remigio), Saint Vincent (San Vincenzo della Fonte), Valgrisanche (Valgrisenza), Valsavaranche (Valsavara), Valtournanche (Valtournenza), Verrès (Castel Verres) e Villeneuve (Villanova Baltea).

Ovviamente anche tutte queste denominazioni sono tornate alla forma originaria dopo la caduta del fascismo. Va, comunque, ricordato che in alcuni casi sono avvenute fusioni di Comuni o altre trasformazioni che hanno fatto sì che i nomi attuali siano diversi da quelli qui elencati.

Cartolina postale "Vinceremo" da 30c. del 30 aprile 1943 da Etroble (già Etroubles) in provincia di Aosta.



Cartolina illustrata del 31 agosto 1942 da Valtornenza (già Valtournanche) in provincia di Aosta.



Sopra: veduta di Mussolinia, in Sardegna, inaugurata il 29 ottobre 1928. Dopo la guerra il nome verrà cambiato in Arborea.

I nuovi nomi celebrativi del regime

Come ho già detto, in molti casi i nuovi nomi geografici introdotti dal fascismo sono stati invece prodotti dal desiderio di celebrare il regime. A questo proposito, però, si deve distinguere fra due situazioni totalmente differenti. Talvolta i nuovi nomi sono stati attribuiti a località già esistenti che hanno deciso, forse per accat-

tivarsi la simpatia di Roma, di cambiare la loro denominazione o di conservarla aggiungendo qualche ulteriore specificazione. Il caso più interessante, però, è quello di nuove località che sono state create nel ventennio e che, di conseguenza, sono state denominate (però non sempre) tenendo conto degli ideali o dei protagonisti del regime. Cominciamo a considerare il primo caso

tenendo conto solo dei Paesi nei quali esiste un ufficio postale. Il Comune di Comunanza (Ascoli Piceno) ha deciso, nel 1932, di assumere il nome di Comunanza del Littorio, salvo tornare alla precedente denominazione nel 1945. Garessio, in provincia di Cuneo, ha attribuito il nome di Borgo Vittorio a una sua frazione. Ponte a Moriano, frazione di Lucca, è stato trasformato in



Storia Postale del Fascismo